

Il Forum all'Unità

**Confronto in redazione
sulla crisi in Medio
Oriente, il difficile
negoziato
e le speranze di una
nuova convivenza**



Foto di Enrico Natoli

Il dialogo possibile oltre i cliché per far radicare i «Semi di pace»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

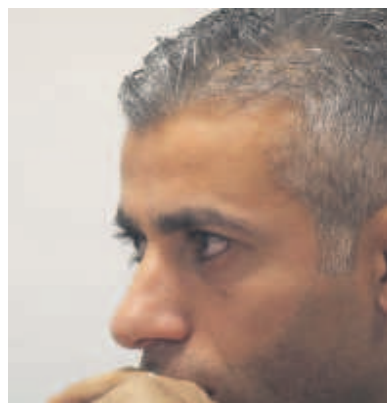
RACHELE GONNELLI

Superare la sindrome da stato di assedio in un Medio Oriente infiammato da nuove instabilità e anche da nuove speranze. Disinnescare il conflitto tra palestinesi e israeliani attraverso il riconoscimento dell'altro. È ciò che cercano di fare gli ospiti di «Semi di pace», serie di iniziative in varie città italiane organizzate in questi giorni dalla rivista *Confronti*, che nella sua 13ª edizione ha fatto tappa ieri in un Forum all'Unità. A rispondere alle domande dei lettori online, Mustafa Qossoqi, palestinese, psicoterapeuta che si occupa in particolare dell'elaborazione del conflitto nei bambini, israeliani e palestinesi, e Asher Salah, israeliano, critico cinematografico e docente di cinema che con le sue opere cerca di destrutturare gli stereotipi culturali che impediscono un reale confronto di esperienze. Qossoqi, che nelle sedute fa scambiare i ruoli ai ragazzini costretti così a impersonare le ragioni dell'altro, ritiene «inevitabile» che «prima o poi» i due popoli conviveranno in un unico Stato. «Gli uni potranno continuare a chiamare Palestina la terra che per altri si continuerà



Israeliano
Asher Salah, critico
cinematografico
e docente di cinema

a chiamare Israele perchè non è detto che la mappa emotiva e quella geografica debbano coincidere». Anche per il regista israeliano d'origine italiana Salah è auspicabile che si arrivi «ad un accesso paritario a diritti e servizi in uno Stato binazionale». I distinguo, è chiaro, sono notevoli. Per il medico palestinese la situazione attuale è «di un regime molto simile all'apartheid», sia per la discriminazione degli arabo-israeliani sia nell'accesso alle risorse. Per il cineasta israeliano «parlare di apartheid è fuorviante, visto che io ho studenti anche palestinesi e gli arabo-israeliani godono di diritti e rappresentanza politica alla



Palestinese
Mustafa Qossoqi
poeta e psicoterapeuta
ha studiato a Roma

Knesset». In ogni caso per entrambi sarà giocoforza passare da una fase di due Stati, anche per ridimensionare le ansie nazionalistiche dei due popoli ed educare ad una collaborazione basata sulla «reciprocità», parola fondamentale per entrambi, come sottolinea anche il moderatore Gian Mario Gillio, direttore di *Confronti*.

Diversi gli accenti, ma non reciprocamente minacciosi, anche sulla questione spinosa del dissenso e della censura in Israele, dove proprio in questi giorni è arrivata in seconda - e non ultima - lettura una legge che vieta il boicottaggio dei

prodotti provenienti dai territori sotto occupazione o dalle colonie abusive. Per il palestinese «è difficile non notare come mentre nel resto del Medio Oriente si stia vivendo un movimento che chiede più libertà e controllo dal basso, la democrazia in Israele stia vivendo un periodo di regressione e ripiegamento». Per l'israeliano «le attività di boicottaggio sono pericolose e preludono tra l'altro a contro-boicottaggi, inoltre l'embargo culturale che alcuni promuovono non può che impoverire il pluralismo e il confronto». Salah è pessimista sulla possibilità che la nuova frontiera di Internet e l'aumento della conoscenza sul conflitto di per sé riesca a disinnescarlo. «Lo pensavo ma poi mi sono accorto che i cliché non sono frutto solo di ignoranza, a volte si rafforzano all'aumentare del contatto». L'incontro insomma può tradursi in un semplice scontro se il contesto non cambia e si persevera in una «competizione tra vittime». Ottimista invece lo psicoterapeuta sulla possibilità che affrontare la sofferenza psichica serva a riconoscere il nucleo umano comune all'altro. Anche se ha sperimentato che «i più resilienti sono più immuni agli stereotipi». Pace e libertà, sono d'accordo, vanno insieme. Sperando che anche il pubblico italiano su questi temi riesca nella stessa civiltà di confronto. ♦